

L'Ordine sospende 26 infermieri non vaccinati per coprire i buchi rinforzi anche dall'India

Genesi: «A cercare di convincerli si fa peggio». La carenza: 50 unità nel privato. Il 18 gennaio la presidente nazionale a Piacenza

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● C'è chi l'infermiere lo trova, ma nei Paesi extra Ue, persino in India. Succede a Piacenza. Anche se poi si aprono punti interrogativi grandi come un condominio sulle capacità di dialogare con il paziente non autosufficiente della casa di residenza per anziani, magari affetto da Alzheimer, mentre le sue qualifiche professionali e il riconoscimento del titolo meritano valutazioni non superficiali. Lo segnala Roberto Roberti (Funzione Pubblica Cisl) che rilancia il tema della storica, ma sempre più grave, carenza di infermieri nel privato, si valutano 50 unità meno del necessario, a cui si affianca quella crescente degli operatori socio sanitari. Il terzo settore piange, mentre l'Ausl al momento ha gli organici che "tengono" dopo robuste immissioni di infermieri dovute alla pandemia e dopo un bando pubblicato in aprile e poi un altro a fine novembre per reclutare personale infermieristico sperando che i 16 neo laureati parte-

cipassero alla selezione. Ora poi il piano nazionale di ripartenza e resilienza avanza e prevede le nuove Case di comunità e Ospedali di comunità su cui investire, attesi fra il 2023 e il 2024 e basati in larga misura sulla presenza di infermieri, se ne valutano già 22mila in meno delle necessità in prospettiva e 63 mila mancanti ad oggi.

Il tema emergerà anche il 18 gennaio, quando è stata invitata a Piacenza Barbara Mangiacavalli, presidente nazionale Fno pi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche.

«Parleremo di esperienze di Covid - spiega la presidente provinciale Fnopi Maria Genesi - e sicuramente di medicina territoriale



Come resistere al vaccino avendo visto il momento peggiore della pandemia?»

e di bisogni». Intanto colpiscono notizie diffuse dal sindacato Nursing Up: «Dalle cliniche svizzere arriva "una taglia", fino a 8 mila euro a coloro che favoriscono il reclutamento di personale infermieristico, in particolare per alcune cliniche private afflitte da una cronica carenza di personale. Sembra uno scherzo, una provocazione, ma accade in una Svizzera che è pronta a tutto pur di arginare una nuova ondata pandemica che sta mettendo in ginocchio il Paese». Così il sindacato. In Svizzera peraltro un infermiere viene pagato 5mila euro al mese.

Intanto a Piacenza sono stati sospesi dall'Ordine 26 infermieri non vaccinati (ora senza stipendio) conferma Genesi, su 2.150 professionisti. «Per lo più lavorano in ospedale, qualcuno anche nelle case protette». Per legge non possono esercitare altrimenti scatta il reato di esercizio abusivo della professione secondo il codice penale, che punisce con reclusioni da 6 mesi a tre anni e con multe da 10 a 50 mila euro. L'Ausl impegnata al potenziamento degli hub vaccinali per



supplire agisce di spostamenti fra reparti, ricorre a prestazioni aggiuntive, contratti co.co.co., attinge dalla graduatoria sempre aperta, non appare una situazione ottimale. Vengono assorbiti infermieri anche dal privato. «Noi abbiamo cominciato a sospendere dal 18 agosto - prosegue Genesi - qualcuno ci ha pure ripensato, pochi, abbiamo appurato che in undici casi c'era chi si è vaccinato in altre regioni ma non era stato comunicato. Gli altri difficilmente riusciamo a convincerli. Mi chiedo come mai abbiano questa posizione avendo

lavorato in Ausl e in case protette, avendo visto il momento peggiore della pandemia, proprio non riesco a capire. Abbiamo capito che cercando di convincerli però peggioravamo le cose». Peraltro la funzione di vigilanza per l'Ordine aumenta, il nuovo dpcm del 26 novembre gli assegna il controllo sulle vaccinazioni. «Sono preoccupata, chi si iscrive all'albo dovrà presentarci il green pass». C'è bisogno di infermieri e da anni - prosegue Genesi - ma le università hanno posti a numero chiuso e senza altri spazi come fanno ad aumentare?

Le università richiedono tre anni di studi, i professionisti che escono sono contati. E poi c'è una certa diaspora dal privato verso la sanità pubblica, questione anche qui di stipendi. «Gli infermieri italiani sono pagati meno, è vero, ma con competenze migliori, e ce li prendono». L'espatrio dei nostri infermieri? «In Svizzera hanno stipendi alti, ma là la vita costa tre volte tanto, anche in Francia vale lo stesso discorso». Uno stipendio medio da noi, con turni e festività, viaggia sui 1.600-1.700 euro netti, ma senza turni e l'indennità scende.